FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEYJOE

**AIDA TALLIENTE, *Fare memoria. : Quando i morti sono più vivi dei vivi*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 43/1 (2023), pp. 139-143.**

**Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg**

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the HeyJoe portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

il margine
AOR

FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEY JOE

**Nota copyright**

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

**Copyright notice**

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

il margine
AOR

# Fare memoria.
# Quando i morti sono più vivi dei vivi

Aida Talliente

Si dice comunemente "fare memoria"; se ne richiamano il dovere storico e la necessità, arricchendola con aspetti culturali e spirituali, indicandola così come qualità indispensabile per il presente e il futuro. Ma se volessimo scendere su un piano più profondo, sarebbe più giusto dire "essere memoria", cioè consegnare da generazione a generazione i vissuti più significativi: i sogni, le aspirazioni, i drammi, le speranze, le conquiste, le conferme, le resistenze e il proprio modo di essere, segnato dall'esistere e dal coinvolgimento negli avvenimenti.

La memoria può essere personale, quando riguarda le singole persone, o comunitaria, quando coinvolge l'umanità intera. Essa fa emergere continuamente le due parti dell'essere umano, capace di indifferenza, violenza, negazione dell'altro fino alla sua eliminazione, ma anche capace di comunicare umanità profonda e condivisione, fino al rischio di sacrificare la vita per la giustizia, la libertà e il bene comune. Si attivano così, le riflessioni sul nostro presente e futuro, sulle scelte, l'organizzazione della società e del mondo; ma solo il mettersi personalmente in relazione con i nomi, i volti e le vicende dei singoli ci permette di toccare le zone più intime della nostra coscienza.



Da molti anni "l'essere memoria" accompagna e alimenta il mio lavoro in teatro che in parte consiste nell'incontrare e conoscere le persone, raccogliere le loro storie e in seguito raccontarle. Le storie portano i volti, gli occhi, le parole, il vissuto di uomini e donne; restano impresse dentro il corpo; risuonano insieme con esperienze personali che mi permettono di aderire più profondamente a ciò che viene comunicato; cambiano il mio modo di stare al mondo dando senso alla mia presenza e mi permettono di scegliere cosa raccontare e come farlo. Non è im-

proprio dire che nel tempo si diventa la somma delle persone conosciute lungo la strada. Le strade sono molte e spesso passano nelle periferie del mondo, nei luoghi posti al margine, accanto ai confini, in quello spazio/tempo oltre frontiera. Le storie che mi parlano di più sono quelle senza clamore, quelle che riportano i fallimenti più che le vittorie, quelle che si distinguono per la fragilità piuttosto che per la forza.

Nel tempo ho lavorato in situazioni difficili in Sud America con gruppi indigeni e Sem terra, in Africa con ex ragazze soldato, in molti campi profughi in Europa e sul confine con la Siria. Scegliere di fare teatro anche su questi molteplici confini reali e simbolici (noi e l'altro, l'ordine e il disordine, il bene e il male, il certo e l'incerto), significa andare al di là delle brutture visibili agli occhi rispondendo al buio con la bellezza e l'arte. In luoghi e situazioni del genere, con una forza dirompente e misteriosa, il teatro diventa il mezzo con cui si creano l'incontro e la relazione.



## La Rosa Bianca mi chiama in causa

Penso che per raccontare non sia sufficiente la testimonianza, seppur importante, riportata nei libri, ma ci sia bisogno di conoscere le persone e i luoghi, e di vivere il tempo necessario dell'esperienza diretta che in seguito andrà a nutrire il lavoro stesso. Questo processo è avvenuto anche rispetto alla storia della Rosa Bianca, una vicenda che mi colpisce per molte ragioni: perché i protagonisti sono dei ragazzi; perché hanno rischiato la loro vita per opporsi alla dittatura hitleriana; perché le loro armi erano dei volantini scritti; perché in un primo momento questa loro resistenza è stata un fallimento. Eppure questa vicenda è riuscita ad attraversare i tempi diventando una di quelle storie che oggi ci coinvolge e ci interroga su come noi avremmo agito in quella situazione: se saremmo stati capaci di disobbedienza perché ubbidienti all'ideale della dignità di ogni persona da affermare e salvaguardare, o se saremmo diventati anche noi esecutori, complici, carnefici. La domanda non si risolve in un esercizio retorico, bensì riguarda le decisioni di oggi nel divenire della storia, perché le situazioni, anche se in modo diverso, si ripetono e provocano la nostra decisione, la nostra posizione.

Così mi sono messa in viaggio con una prima tappa a Trento e una seconda in Germania, per vedere i posti in cui quei ragazzi hanno vissuto la loro breve vita, ma soprattutto per incontrare quelle persone che mi avrebbero aiutato a tracciare un percorso fondamentale per raccontare: Paolo Ghezzi, autore e giornalista, Umberto Lodovici, storico della Fondazione Weiße Rose e, come spesso è accaduto per i precedenti spettacoli e progetti, Pierluigi Di Piazza, ex presidente del Centro d'accoglienza "E. Balducci" di Zugliano.

**Pierluigi con la stola di Romero**

In particolar modo, la presenza di Pierluigi è stata per me fonte inesauribile di nutrimento e di umanità fin dai tempi del Liceo, quando era mio professore. Lo ricordo con la sua stola colorata al collo raffigurante il volto sorridente di Oscar Romero, che continuamente citava insieme a nomi di uomini e donne che, per il loro modo di vivere e operare, hanno reso credibile quel Dio per me così misterioso e astratto. Un Dio che diventa invece più comprensibile quando è collocabile negli avvenimenti della storia e si rivela nella resistenza all'ingiustizia, nell'accoglienza dell'altro, nell'affidamento al momento della morte e nella speranza: non quella illusoria, ma quella che sa farsi carico dell'esistenza di ognuno diventando il fondamento per la ricostruzione della dignità. Perché, quando è necessario, a tutte le persone è dato lo straordinario potere di dire di no, anche nei contesti più terribili.



Ed è proprio questo il punto centrale di tutta la vicenda della Rosa Bianca: la scelta. Pensando a quei ragazzi la domanda indispensabile da farsi è: "per che cosa o per chi siamo disposti a rischiare il bene più prezioso che abbiamo, la vita?". Non è facile dirlo. Forse si tratta di un sentire così profondo dentro di sé che non permette di scegliere altrimenti per quel senso di giustizia che, in alcuni, muove qualcosa d'indicibile, di misterioso: una fiducia e un coraggio che guardano oltre. E il coraggio non è certo l'assenza della paura ma è una convinzione così importante, ispiratrice, confortante che permette di superarla e di andare avanti. Altre riflessioni fondamentali che emergono dalla loro storia riguardano la fede e la speranza: due forze irrazionali che

# Carta della resistenza civile

## Charta des zivilen Widerstands
## Civil resistance charter

Seguendo l'esempio delle ragazze e dei ragazzi della Rosa Bianca, ci impegniamo a:

Anhand des Beispiels der jungen Widerstandskämpfer der Weißen Rose setzen wir uns dafür ein, dass wir:

Following the example of the White Rose resistance movement, we are committed to:

Non essere spettatori di fronte ad una situazione di ingiustizia, ma agire per cambiare la situazione anche se non ci riguarda personalmente.

Nicht gleichgültige Zuschauer einer Situation der Ungerechtigkeit sind, sondern handeln, um sie zu ändern, auch wenn sie uns persönlich nicht betrifft.

Not being indifferent spectators in the face of an unjust situation but, instead, to take action to change the situation, even if it does not concern us personally.

Uscire dalla "tranquillità esistenziale": responsabilità e sensibilizzazione possono cambiare la mentalità delle nuove generazioni.

Aus der "existentiellen Ruhe" herauskommen: Verantwortlichkeit und Sensibilisierung können die Mentalität der jüngeren Generationen verändern.

Leaving the "existential tranquillity": esponsibility and awareness can change the mentality of new generations.

Essere consapevoli delle realtà europee ed internazionali nel rispetto delle diversità; istruirci per istruire: per ottenere la libertà devi conoscere.

Uns der europäischen und internationalen Realität bewusst sind und gleichzeitig die Vielfalt respektieren. Uns bilden, um die anderen zu bilden: Um frei zu sein, muss man wissen.

Being aware of European and international ealities while respecting diversity: educate ourselves to educate as there is no freedom without knowledge.

Non vivere in maniera passiva, ma essere più partecipi nelle questioni sociali.

Nicht passiv leben, sondern uns mehr für soziale Fragen engagieren.

Not living passively but becoming more involved in social issues.

Rispettare la dignità delle persone attraverso la conoscenza del loro passato e delle loro storie.

Die Würde anderer respektieren, durch das Wissen um ihre Vergangenheit und ihre Geschichten.

Respecting the dignity of people through the appreciation of their past and their stories.

Conoscere la storia per leggere il presente con senso critico e per non vanificare l'operato di chi ci ha preceduto.

Die Geschichte kennen, um die Gegenwart kritisch zu interpretieren und um die Arbeit unserer Vorgänger nicht zunichte zu machen.

Studying history in order to critically scrutinise the present and not to invalidate the work of those who preceded us.

Sostenere e promuovere un'informazione imparziale e veritiera senza farsi manipolare, analizzando più fonti che siano attendibili e non di parte.

Unparteiische und wahrheitsgemäße Informationen durch die Analyse mehrerer zuverlässiger und nicht einseitiger Quellen unterstützen und fördern, ohne uns manipulieren zu lassen.

Supporting and promoting impartial and truthful information without being manipulated, and analysing multiple, reliable and unbiased sources.

Costruire legami solidi per combattere l'individualismo.

Feste Bindungen zur Bekämpfung des Individualismus schaffen.

Building sturdy bonds to fight against individualism.

Sostenere con fermezza le nostre idee nel confronto con gli altri.

Anderen gegenüber zu unseren Ideen stehen.

Firmly advocating our ideas with respect to others.

Coltivare la libertà di esprimere la propria personalità e il proprio dissenso, di andare controcorrente, di conoscere senza censure, di perseverare nelle proprie idee e convinzioni.

Uns die Freiheit erhalten, die eigene Persönlichkeit und auch die eigene Nichtzustimmung auszudrücken, gegen den Strom zu schwimmen, uns ohne Zensur zu informieren und an den eigenen Ideen und Überzeugungen festzuhalten.

Cultivating the freedom to express one's personality and dissent, to go against the tide, to know without censorship, to persevere in one's ideas and convictions.

Sostenete e diffondete la Carta della resistenza civile.

Unterstützt und verbreitet die Charta des zivilen Widerstands.

Support and disseminate the Civil resistance charter.

Le ragazze e i ragazzi delle classi 5A e 5B del Liceo linguistico Sophie Magdalena Scholl - Trento

Schüler*innen der Klassen 5A und 5B - Sprachliches Gymnasium Sophie Magdalena Scholl - Trento

The students of classes 5A and 5B of Foreign Languages Lyceum Sophie Magdalena Scholl - Trento

ci dicono che la vita non finisce con la morte. Non possiamo dimostrare che ciò sia vero ma neppure che non lo sia. Ci si pone in un totale affidamento, consapevoli che il proprio agire è così grande che va oltre a tutto e quando è così, non c'è più nulla da dimostrare.

Nel raccontare oggi della Rosa Bianca, mi sento chiamata in causa come essere umano e comprendo che il teatro è quello strumento che più di tutti mi permette di dire "no" quando è necessario, per potere poi proporre altro. "Lo spirito vive" fu scritto sui muri dell'università a Monaco dopo la morte dei ragazzi: quasi un monito. E così è, perché vive ogni volta che andiamo in scena, o quando nelle scuole gli studenti si soffermano davanti alle foto di quei loro lontani coetanei, o quando a loro dedicano pensieri. Vivono continuamente nel ricordo di tanti. Così come sempre vivrà lo spirito di chi ha dato, ha costruito, ha scritto, ha sfidato, ha raccontato; perché, come diceva Pierluigi Di Piazza, "ci sono morti più vivi dei vivi". "Fare memoria", o meglio "essere memoria", significa dunque assumersi la responsabilità per una storia umana in cui si faccia strada e si affermi la vita.